

flash dal mondo

PREMIER LEAGUE/1

Per la scalata al Manchester Utd tre magnati pronti con 850 milioni

Dopo il Chelsea passato ad Abramovich, anche il Manchester potrebbe finire in mani straniere. Secondo il quotidiano "The Observer" il club guidato da Ferguson (nella foto) sarebbe nelle mire di 3 magnati: un russo, un arabo e un olandese. Quest'ultimo sarebbe l'ex presentatore televisivo John de Mol, l'inventore del format Grande fratello. De Mol 3 anni fa ha venduto la sua creatura e adesso sarebbe disposto a reinvestire fino a 850 milioni di euro per salire sul trono dello United.



PREMIER LEAGUE/2

Anelka show, il Manchester City affonda l'Aston Villa per 4-1

L'ex centravanti del Real Madrid ha guidato la rimonta del City, andato sotto per il gol del colombiano Juan Pablo Angel al 31'. Pari di Michael Tarnat su calcio di punizione, poi la tripletta del francese. Grazie al successo la squadra di Keegan sale al 3° posto in classifica insieme al Chelsea di Ranieri, alle spalle di Manchester e Arsenal. Nel secondo posticipo giocato ieri al Birmingham non sono bastati 2 gol di Forsell per superare il Fulham, che ha mandato il rete Saha e Boa Morte

BUNDESLIGA

Colpo in trasferta dell'Eintrach In classifica guida il Leverkusen

Nei due posticipi della 5ª giornata pareggio interno del Kaiserslautern (che in classifica sta scontando un handicap di 3 punti) contro il Friburgo per 2 a 2 (doppietta di Hristov per i padroni di casa, gol di Coulibaly e Zeyer per gli ospiti), mentre l'Eintrach Francoforte ha sconfitto in trasferta il Borussia Moenchengladbach per 2 a 0 (Kreuz e Burger). In classifica comanda sempre il Leverkusen con 12 punti, poi Stoccarda e Borussia Dortmund con 11, mentre il Bayern, sabato sconfitto dal Wolfsburg, insegue con 10.

LIGA

Riquelme dà la scossa al Villareal Poker del Bilbao sul Maiorca

Nei match della 3ª giornata giocati ieri 1-1 tra Osasuna e Atletico Madrid, successi dell'Atletico Bilbao sul Maiorca (4-0), del Villareal sul campo dell'Espanyol (2-1 con rete decisiva dell'ex fantasista del Barcellona), del Valencia sul Malaga (1-0) e del Saragozza sul Real Murcia (3-0). In classifica il Deportivo guida solitario a punteggio pieno, seguito dal Real Madrid e dal Valencia a 7, mentre con il punto guadagnato ieri l'Osasuna appaia la Real Sociedad a quota 6.



Primi punti in Palio. Vanno all'Inter

L'autogol di Cufre stende la Siena. Papadopulo: «Sono l'ultimo arrivato, di arbitri non parlo»

DALL'INVIATO **Marco Bucciantini**

SIENA Più che cinica, la vittoria dell'Inter è assurda: tre punti con una sponda. Perché nel colpo di testa di Materazzi, bravo ad arrivare su una punizione calciata lunga da Van Der Meyde al 29', l'intenzione non era quella di trovare il secondo palo. Il difensore cercava di rimetterla in mezzo per i compagni, trovando però Cufre, terzino del Siena, maldestro - e preciso - a girare nella sua porta l'invito dell'interista. L'Inter, nei novanta minuti, non fa altro.

Rispetto all'esordio con il Modena, i nerazzurri fanno un passo indietro, e chi ricorda la gara del Meazza capirà cosa era l'Inter di ieri. «Era difficile giocare contro il pressing del Siena. Per evitarlo, abbiamo scavalcato il centrocampo, lanciando lungo per gli attaccanti. L'Inter non ha fatto un gioco bellissimo», ammette Cuper, rifugiandosi nell'eufemismo. In realtà ha giocato un primo tempo accettabile e una ripresa inguardabile. I meriti del Siena sono evidenti: Guigou e D'Aversa hanno dominato il centrocampo, Papadopulo ha intuito i cambi. Il tecnico, quando ha capito che l'Inter si limitava a mettersi addosso all'avversario, ha sbilanciato il Siena con quattro attaccanti, grande atto d'accusa alla disorganizzazione nerazzurra, incapace anche di rimediare un contropiede. Ultimi venti minuti illogici, coi bianconeri a intasare l'area di Toldo, che ci mette un paio di volte le mani (toglie la palla dall'incrocio in avvio di ripresa sul colpo di testa di Taddei). Poi traverse, mischie, nervi.

Il primo tempo era stato giocato bene dai senesi, più vivi nei centrocampisti centrali, veloci a mettere in movimento gli esterni (Taddei e Guigou). Già al 2' Chiesa, più furbo di Materazzi, potrebbe segnare ma alza il piatto destro, perché gli cede l'appoggio e arretra tutto il corpo. Il figure sta cercando la condizione migliore, che ancora non può avere. Si capisce quando calcia da fermo: il suo destro, che due anni fa aveva le traiettorie più insidiose della serie A, è assai meno virile. L'Inter non ha niente dagli esterni, serviti sempre spalle alla porta o al limite in orizzontale. Lamouchi è preciso ma sotto ritmo. Luciano è in difficoltà, se non assomigliasse spudoratamente ad Eriberto, si potrebbe sospettare che al Chiedo giocasse un altro. Arriva il gol dell'In-

Sei minuti di buio. Il corpo immobile sul terreno. Lo stadio Mazza di Ferrara, dove si stava svolgendo l'incontro di serie C1 tra la squadra di casa della Spal e gli ospiti del Lumezzane, è rimasto con il fiato sospeso per la paura. Attorno alla mezzora del primo tempo, a seguito di uno scontro di gioco, Manuel Milana, 32 anni, neo acquisto della Spal ma già con la fascia di capitano sul braccio, s'è accasciato al suolo e ha perso conoscenza per sei lunghissimi minuti, dalle 16,29

Sviene in campo un giocatore della Spal

alle 16,35. Al centro del campo, svenuto dentro lo stadio ammutolito. I medici sociali, scattati dalla panchina, hanno tentato di rianimarlo, inizialmente senza successo. Milana ha poi ripreso i sensi ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Sant'Anna. Ieri notte il potente centrocampista (alto un metro e

ottantatré per 73 chili di peso) è rimasto ricoverato al reparto di astanteria del Sant'Anna. I medici hanno voluto tenerlo sotto controllo. Gli è stata eseguita una tac che ha avuto esito negativo. I sanitari hanno poi stimato una prognosi di 15 giorni per un trauma cranico con una leggera commozione cerebrale. Nato a Roma, cresciuto nelle giovanili della

Lazio, Milana, centrocampista difensivo di fascia destra, non è mai arrivato a giocare in massima serie. Ha iniziato in interregionale con il Valmonte, poi ha fatto tre stagioni all'Avezzano (in C2), tre nell'Ascoli (una in B, due in C1), due nel Fiorenzuola (sempre in C1). Dal 1998 ha militato nel Messina (C2, C1, poi, dalla stagione 2001-2002, in B, dove però ha collezionato poche presenze). A gennaio dell'anno scorso si era trasferito al Gualdo, in C2.



ter dopo un paio di angoli nerazzurri. Il Siena potrebbe pareggiare subito, ma Chiesa perde l'attimo (39').

Nel secondo tempo l'Inter scampare progressivamente dal campo proprio mentre crescono gli spazi a disposizione. Il Siena non attacca mai con continuità però le occasioni le mette insieme, anche grazie ai nuovi entrati: al 23' Ventola al volo per Rubino. Sinistro d'acchito, dal limite, in corsa, alto di poco e Toldo non ci sarebbe

arrivato. «L'ultimo quarto d'ora è stato di grande sofferenza», dirà Cuper. È un assedio: Taddei (31' st) recupera palla su Materazzi ma allarga il tiro. Chiesa è in area con la palla e la butta fuori (40') perché vede Cannavaro a terra. Chapeau. Poi le due traverse negli ultimi due angoli della partita, a tempo scaduto. Il colpo di testa di Delle Carri al 46' - da meno di due metri - è un gol sbagliato più che uno sfortunato legno. Avrebbe premiato

la festa di una città che ospitava la serie A per la prima volta e ce l'ha messa tutta per essere adeguata. Avrebbe, soprattutto, evitato a Cuper la solita conferenza stampa da approfittatore, con l'imbarazzo di chi si sente accusato di aver preso qualcosa che non gli spettava. E via a spiegare perché non è possibile giocare meglio, se non proprio bene. Se la cava perché è un signore e perché mercoledì c'è l'Arsenal in Champions e si può parlare

di altro: forse Vieri recupera. Papadopulo si consola con l'ottimo adattamento dei suoi alla nuova realtà: «Se oggi si è visto del calcio, l'abbiamo fatto noi». Il Siena ha buone individualità che possono crescere e un conaturato spirito di squadra. Incalzato sull'arbitraggio (ma Paparesta è stato bravo), l'allenatore pisanò sa cosa rispondere: «Sono l'ultimo arrivato in serie A, vi pare che posso dare giudizi sull'arbitro?».

Kallou Cannavaro e Materazzi marcati a uomo nell'area del Siena. Foto di Fabio Muzzi/Ap

il personaggio

Lentini goleador anche in serie D

Massimo Franchi

Nella manzoniana località di Sapri ieri pomeriggio con c'era una spigolatrice, ma il giocatore più pagato della storia del calcio italiano, al netto dell'inflazione, Gianluigi Lentini, acquistato nel 1992 dal Milan di Berlusconi (con strascichi legali ancora in corso) ha giocato la sua seconda partita in serie D, l'ex campionato interregionale, con la maglia rossoblu del Cosenza, fallito quest'estate e rifondato in poche settimane dal Comune calabrese.

Davanti a 3mila spettatori, un migliaio provenienti da Cosenza, a 4' dalla fine Lentini ha segnato il gol della vittoria con colpo di testa (non proprio il suo pezzo forte) dopo un calcio d'angolo. Per uno che era abituato a giocare a San Siro o al Delle Alpi, non dev'essere proprio la stessa cosa. «Non è uguale, ma il gusto è sempre quello», si schermisce lui. «Ho seguito il cuore e ho scelto di finire la carriera qui», racconta Gigi, trentaquattrenne da 3 stagioni a Cosenza, ma nella serie cadetta. «È stato il sindaco (Eva Catizone, ndr) in prima persona a contattarmi, questo è stato decisivo per la mia scelta. Non sono ancora in forma, erano 3 mesi che non facevo allenamenti con la squadra e domenica scorsa si è visto». A quella sfortunata partita, persa 1-2 con la Rossanese, ha anche assistito ben 10 mila persone. «È stato bello, veramente emozionante, peccato che non siamo riusciti a vincere davanti ai nostri tifosi». La società vuole assolutamente conquistare questo campionato per iniziare la risalita che riporti il Cosenza nelle categorie che le competono. Per questo assieme a lui a centrocampo gioca Luca Altomare, ex giocatore del Napoli anche in serie A.

«Ho sempre avuto un rapporto esemplare con i tifosi e la società», spiega Lentini. Quella società che però è andata incontro al fallimento, unico caso fra tutte le squadre professionistiche in Italia, ma Gigi non fa polemiche. «Non so cosa abbiano combinato, certo fa male sapere che tutte le altre squadre retroceda dalla B sono state ripescate e noi siamo qui a fare la serie D». Lentini ha firmato un contratto in bianco, rinunciando ad un buon stipendio in categorie superiori. Se è cambiato il suo conto in banca, a lui non è certo cambiato il carattere, schivo e riservato come ai tempi della nazionale. «Non mi va tanto di parlare di me, ero così anche ai tempi del Toro». Il finale è malinconico. «Il calcio giocato ad alti livelli per me oramai è un bel ricordo chiuso nel cassetto, ora mi sto immergendo in questa nuova realtà, ma per ora non ho problemi a farlo e il campo, sia San Siro o quello di Sapri, è sempre uguale».

Euro rivali

Parte la Champions League E il Milan ritrova l'Ajax

Riecco la Champions League e riecco subito il Lazio, già impegnata ad agosto nel turno preliminare contro il Benfica. Inserita nel girone G, assieme a Chelsea, Sparta Praga e Besiktas, la squadra di Mancini scenderà in campo domani alle 20,45 nello stadio Inonu di Istanbul. Avversari i padroni di casa del Besiktas, già sconfitti in Turchia l'anno scorso. (1-2, reti di Fiore e Castroman e inutile marcatura di Serghen) nei quarti della Coppa Uefa. La diretta dell'incontro sarà trasmessa da Sky sul canale Calcio9. Sempre domani, a San Siro, i campioni in carica del Milan affronteranno i lancieri dell'Ajax (diretta SkySport2 ore 20,45), già incontrati nella precedente edizione del torneo: dopo un deludente 0-0 ad Amsterdam, nel ritorno di San Siro, con la panchina di Ancelotti che traballava dopo una serie deludente di risultati, fu Tomas-

son a salvare la stagione. Un gol al '91 fissò il punteggio sul 3-2 (marcature aperte da Inzaghi, poi Litmanen, Shevchenko, Pienaar e Tomasson, che toccò sulla linea un pallonetto di Inzaghi già diretto verso la porta vuota). Anche quella partita, per il Milan come per il Lazio, decise l'accesso a una semifinale. Mercoledì saranno a Torino, per giocare contro la Juventus, gli altri turchi di Istanbul: il Galatasaray di Mircea Lucescu. Diretta, ore 20,45, SkySport2. Unica partita in chiaro di mercoledì (Canale 5, ore 20,45) sarà quella dell'Inter, impegnata nell'incontro forse più difficile del proprio girone. Ad Highbury si opporrà all'Arsenal. **DOMANI** Besiktas-Lazio (Sky-calcio9); Milan-Ajax (SkySport2) **MERCOLEDÌ** Arsenal-Inter (canale 5); Juventus-Galatasaray (SkySport2)

sabato

SAMPDORIA 1	MILAN 2
LAZIO 2	BOLOGNA 1
SAMPDORIA: Antonioli, Diana, Grandoni, Falcone (23' st Bettarini), Domizzi, Pedone (14' st Yanagisawa), Volpi, Palombo, Doni, Bazzani, Marazzina (13' st Flach), (1 Turci, 29 Donati, 72 Sacchetti, 77 Zenoni)	MILAN: Dida, Simic (19' st Cafu), Laursen, Nesta, Costacurta, Gattuso, Pirlo, Seedorf (34' st Tomasson), Rui Costa (14' St Serginho), Shevchenko, Inzaghi (77 Abbiati, 23 Ambrosini, 32 Brocchi, 5 Redondo).
LAZIO: Peruzzi, Zauri, Stam, Mihajlovic (9' st Negro), Favalli, Fiore, Albertini, Giannicchedda, Stankovic, Inzaghi (17' st Corradi), Muzzi (41' st Oddo), (33 Sereni, 6 Dabo, 20 Liverani, 22 Oddo, 24 Couto).	BOLOGNA: Pagliuca, Zaccardo, Natali, Moretti, Nervo (43' st Bellucci), Dalla Bona, Locatelli (19' st Pecchia), Colucci (19' st Amoroso), Guly, Signori, Rossini, (22 Pansera, 3 Juarez, 4 Troise, 17 Tare).
ARBITRO: Messina.	ARBITRO: Rosetti
RETI: nel pt 8' Inzaghi; nel st al 20' Albertini (rigore), al 28' Bazzani.	RETI: nel pt 9' Shevchenko, nel pt 32' Nervo, nel st 40' Inzaghi.
NOTE: al 16' pt Peruzzi ha parato un rigore a Doni. Ammoniti: Mihajlovic, Doni e Stankovic.	NOTE: ammoniti: Moretti e Guly.

ieri pomeriggio

EMPOLI 1	LECCE 3	MODENA 0
REGGINA 1	ANCONA 1	UDINESE 1
EMPOLI: Bucci, Belleri, Cribari, Lucchini, Cupi, Grella, Giampieretti, (36 st Ficini), Buscè, Tavano, (12 st Foggia), Di Natale, Rocchi, (37 st Gasparetto), (12 Cassano, 5 Pratali, 6 Agostini, 18 Lodi).	LECCE: Amelia, Siviglia, Silvestri, Stovini, Cassetti, Giacomazzi (32' st Bojinov) Budel, Piangere, Tonetto, Chevanton (16' st Vucinic) Conan (9' st Ledesma), (23 Poleksic, 11 Bovo, 81 Abruzzese, 8 Cimiroic).	MODENA: Ballotta, Mayer (21' st Stellini), Cevoli, Ungari, Campedelli, Marasco (1' st Vignaroli), Milanetto, Balestri, Allegretti, Kamara (14' st Music), Amoroso, (13 Zancopè, 4 Ponzio, 10 Corrent, 77 Scoponi).
REGGINA: Lejsal, Jiranek, (1' st Martinez), Sottil (26 st Torrisi), Franceschini, Falsini, Baiocco, 6, Mozart, Tedesco (12 st Nakamura), Cozza, Bonazzoli, Di Michele. (1 Belardi, 20 Mesto, 7 Stellone, 9 Dall'Acqua).	ANCONA: Scarpi, Bolic, Viale, Milanese, Russo (7' st Daino) Berretta, Caaus (21' st Maini) Di Francescu, Sussi, Poggi (13' st Ganz) Hubner, (31 Marcolon, 5 Lombardi, 4 Andersen, 26 Bruno).	UDINESE: De Sanctis, Kolstrup, Sensini, Manfredini (18' st Pierini), Alberto, Pinzi, Pizarro, Pieri, Jankulovski, Jorgensen (26' st Castroman), laquinta (43' st Pazienza), (90 Renard, 11 Fava, 17 Normvethe, 18 Gemiti).
ARBITRO: Dondarini	ARBITRO: Ayroldi	ARBITRO: Morganti
RETI: nel pt al 27 Mozart, al 41 Di Natale	RETI: nel pt 34' Siviglia; nel st 24' Ganz su rigore, 34' Vucinic, 39' Cassetti.	RETI: nel st 36' Pizarro su rigore.
NOTE: ammoniti: Giampieretti, Cribari e Sottil	NOTE: ammoniti: Berretta, Silvestri, Milanese, Vucinic e Viale	NOTE: Espulso: Alberto al 28'. Ammoniti: Ungari, Milanetto, Manfredini per gioco scorretto.